

Bonaccini: «Con l'autonomia migliore agibilità per i sindaci»

A breve un bando della Regione per far partire dei cantieri nei Comuni piccoli

«Confido che in Parlamento ci sarà la consapevolezza che non si sta parlando di creare privilegi per nessuno, tanto meno per i sindaci. Molti parlamentari, tra l'altro, sono stati sindaci: sanno cosa vuol dire amministrare sforzandosi di dare sempre ai propri cittadini la risposta che serve». Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, interviene nel dibattito sulle difficoltà dei sindaci e chiede che il Parlamento metta mano a una situazione che, anche in Emilia-Romagna, lascia agli amministratori un senso di profonda solitudine.

Bonaccini, i sindaci si sentono stretti tra le molte responsabilità e i tagli continui delle risorse. Condivide le loro istanze?

«Hanno ragione. L'elezione diretta dei sindaci ha rappresentato un fatto positivo, ma le loro responsabilità sono cresciute in maniera esponenziale, sia nei fatti che nelle aspettative dei cittadini, disegnando da un lato un'esperienza esaltante, dall'altro trasformando il primo cittadino nel destinatario più diretto di ogni richiesta. Spesso per sentirsi poi additare come fonte di ogni disservizio o disagio, quando sulle varie problematiche concorrono vari di livelli di competenze, fino a quelle

statali, basti pensare al tema della sicurezza».

Quindi supporta a livello istituzionale la battaglia per aumentare l'indennità?

«Le responsabilità dei sindaci sono cresciute, gli strumenti e le risorse a disposizione molto meno e invece le in-

dennità degli amministratori sono rimaste ferme. In alcuni casi, penso in particolare ai Comuni medio-piccoli e piccoli, sono stipendi talmente bassi che diventa sempre più difficile trovare persone disponibili a candidarsi. Anche chi sarebbe motivato a spendersi per la propria comunità poi si chiede se ne valga la pena: un sindaco non stacca mai, è la prima autorità sanitaria, ha la prima responsabilità in caso di emergenze nel territorio, vive in prima persona ogni crisi aziendale o ogni conflitto che si apre nella sua comunità. E ha l'onere di far funzionare bene la città e i suoi servizi. Ci devi essere sempre e comunque».

C'è anche qualche parla-

mentare che chiede di rimettere mano alla normativa per alleggerire le responsabilità degli amministratori dal punto di vista penale e contabile. Condivide?

«Si può ragionare di tutto, è un tema che c'è. Ma se tolgo responsabilità a qualcuno, debbo poi assegnarle ad altri. Mi convince di più l'idea di dare ai sindaci gli strumenti per governare bene e in sicurezza che non quella di togliere responsabilità. Parlo di risorse finanziarie, personale, professionalità. E parlo anche di certezza del diritto, di procedure semplificate. Quando abbiamo chiesto a Roma maggiore autonomia per l'Emilia-Romagna su alcune competenze, lo abbiamo fatto anche per questo. Senza mettere in discussione l'unità dello Stato e la solidarietà fra territori. E siamo certi che qui, nell'amministrazione delle nostre comunità, potremmo fare ancora meglio, creando condizioni di agibilità

migliori anche per i sindaci».

Non ritiene ci sia sproporzione tra l'indennità percepita dai consiglieri regionali e quella spettante ai sindaci?

«Credo occorra trovare parametri ragionevoli. In Emilia-Romagna, la prima legge di questa legislatura la dedicammo al taglio dei costi della politica, riducendo le indennità, già fra le più basse in Italia, e azzerando i trasferimenti ai gruppi. I vitalizi li abbiamo aboliti per primi. Oggi un consigliere emiliano-romagnolo guadagna quanto il sindaco di un Comune capoluogo, altrove purtroppo non è così. Laddove compete a noi riformare l'abbiamo fatto. Adeguare le indennità degli amministratori locali compete invece al Parlamento, così come compete al governo finanziare adeguatamente le funzioni locali e superare molti dei vincoli burocratici che hanno tolto forza e autonomia ai Comuni. Ciascuno faccia la propria parte».

La Regione come può supportare i suoi sindaci?

«Tenendo aperto il confronto sui problemi e poi programmando con efficacia, semplificando e adeguando costantemente la parte che ci compete. Noi siamo anche un "ente di servizio" per i territori. Questo vuol dire dare risorse per rifare una strada o una scuola, mettere in sicurezza il territorio,



Alzare l'indennità dei sindaci non significa creare un privilegio, spero che il Parlamento lo capisca



Più che deresponsabilizzare i primi cittadini bisogna dar loro risorse, personale e professionalità

A Roma

I primi cittadini ricevuti a Palazzo Chigi due anni fa. In Parlamento è ferma una proposta di legge sulla possibilità di innalzare l'indennità dei sindaci, anche intervenendo sugli stipendi di altri eletti



mettere a disposizione fondi quando c'è una catastrofe naturale, senza pensare prima se spetti a noi o a Roma. È essenziale stare accanto ai Comuni, a partire da quelli piccoli, con misure di sostegno alle loro politiche: per i Comuni più piccoli partirà a breve un bando per realizzare quei piccoli cantieri i cui progetti rimarrebbero altrimenti nei cassetti dei sindaci. Ma c'è una cosa per me fondamentale: ogni sindaco sa che mi può chiamare sempre, a prescindere dal colore politico. Sono sindaci, e tanto mi basta».

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La vicenda



● Il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini (foto) è intervenuto nel dibattito sui sindaci, chiedendo che il Parlamento intervenga

● Per Bonaccini l'autonomia regionale potrà avere ricadute positive anche sui territori

